I portali tra architettura e simbolo

Fin dalle epoche più remote l´uomo ha affidato all´elemento architettonico "porta" un valore che va oltre il semplice uso e si arricchisce di significati simbolici.
Da tempi immemorabili, la porta è divenuta, nell´immaginario collettivo, segno tangibile di distinzione fra due mondi, due condizioni esistenziali, due spazi.
La porta è il limite fra fuori e dentro, fra lo spazio pubblico e quello privato, fra spazio civile e spazio religioso, ma non solo: è richiamo al senso dei passaggi che segnano la vita umana, dall´infanzia alla maturità, dalla famiglia di origine alla nuova acquisita col matrimonio, ed ancora, in chiave più filosofica, dal non sapere alla conoscenza.
Così carica di significati la porta è stata sempre oggetto di particolari attenzioni, sottolineata, ornata, arricchita, sia che si trattasse dell´ingresso di un palazzo o di un edificio di culto sia che fosse l´accesso ad un´umile dimora.
Seguendo questa suggestione si può osservare con occhi diversi l´ambiente urbano e le sue case e scoprire che non solo le chiese concentrano molta della loro ornamentazione sul portale di accesso (grande, molto più del necessario, per evidenziare l´ingresso alla casa più importante, quella di Dio, con cornici in pietra scolpite, magari con vetrate policrome o dipinti in lunette al di sopra dell´architrave), ma che anche le costruzioni civili sottolineano l´elemento del passaggio con ornamenti e segni. Materiali e tecniche
I portali hanno cornici in pietra, portoni in legno e chiavistelli in ferro battuto. Nelle diverse epoche si sono succedute forme e tecniche differenti. Dell´epoca medievale si distinguono due gruppi fondamentali di portali: uno, più elegante e riservato ai palazzi più importanti, ha spalle e arco realizzati con blocchi di pietra squadrati, montati con l´aiuto di centine in legno; l´altro, più diffuso, si compone di più blocchi (più o meno regolari) che, disposti in verticale e in orizzontale, ne compongono le spalle e di un architrave con la parte superiore arcuata (a dorso). Gli architravi recano a volte delle incisioni a forma di croce (più raramente croci in rilievo o bugnature).
Le pietre impiegate, ricavate da cave locali, sono per lo più scisti. Nelle epoche successive il portale assume forme più raffinate e se, nel cinquecento, ha architrave rettilineo, dal seicento la sommità si fa più elaborata ed assume spesso la forma di arco mistilineo. Il materiale maggiormente usato è il granito rosa di Baveno che giungeva qui via lago trasportato su barconi.
Verosimilmente i pezzi erano lavorati direttamente nella cava e ciò spiega come certi modelli si ripetano spesso sia all´interno dello stesso centro abitato che nell´intera area dell´alto lago. A proposito dei portoni in legno, quelli medievali spesso non si sono conservati (talvolta ne restano i chiavistelli in ferro battuto), mentre molto più numerosi sono quelli giunti fino a noi delle epoche successive.
Questi si compongono di due ante in legno (molti sono formati da spesse doghe orizzontali) a volte ornate (e rinforzate) da chiodi (borchie) disposti a file regolari o secondo un disegno ornamentale. Un cenno va fatto sui bei chiavistelli in ferro battuto che decorano i portoni: ve ne sono di molti tipi e realizzati secondo lo stile delle diverse epoche e la ricchezza del committente, tutti accomunati dalla ricerca estetica pure in un elemento prettamente funzionale. Così, anche in quelli più semplici, si osservano piccole incisioni e punzonature che formano disegni geometrici mentre, in quelli più eleganti, la decorazione si concentra nella forma della maniglia e della piastra.